

Mentre Zoff ha contestato in modo netto quanto sostenuto al «Processo del lunedì»

# Bearzot fa il misterioso: «Chi ha detto che Pruzzo parte riserva?»

Antognoni parla di rivincita - Il «vecchio» Dino verrà premiato dal sindaco di Torino - Sigillo d'argento per il c.t. azzurro



TORINO — «Villa Sassi», l'eroe dove Enzo Bearzot conduce i suoi «moschettieri» quando la nazionale giostra da queste parti, ieri pareva una gemma incastonata nel verde dorato della collina torinese: un depliant dedicato all'autunno. I cronisti che seguono la nazionale da sempre c'erano tutti e a mezzogiorno è arrivato, buon ultimo, anche Pruzzo e così la commedia era la completa. L'unica cosa che mancava nel menù era la trippa, quella che a Roma dicono per i gatti e così i cronisti hanno raccolto poco o niente. Gli «interrogatori» quando gioca la nazionale avvengono così. Per esempio con Pruzzo che sta per andarsi a sedere a tavola.

— Come mai tu hai fatto 6 gol e non parti titolare della nazionale malgrado manchi Bettega, e Graziani ne abbia fatto uno solo?

— Anche l'altro anno — risponde lui — ero in testa alla classifica dei cannonieri.

— Ma ti pare giusto?

— Non lo so. Vuol dire che sono cose che non contano forse, non so.

— Un tuo collega ha detto che è facile segnare nella Roma.

— Certo si è favorito, ma io ho segnato 9 reti anche quando

siamo retrocessi col Genoa... I cronisti sperano almeno con Antognoni dopo quell'esclusione contro la Jugoslavia che ha determinato il battibecco tra Bearzot e il bel-l'Antognoni, anche perché Antognoni parla chiaramente di rivincita.

— Una rivincita contro Bearzot? Contro Dosena?

— Nemmeno per sogno! È una scommessa con me stesso — dice Antognoni — anche se mi rendo conto che io debbo sempre essere pronto ad esca. Circa quell'esclusione non parliamone più: sono cose che succedono in tutte le squadre.

Meno male che ce n'è uno che è polemico ed è uno di quelli che contano. Dino Zoff, il «vecchio», che si appresta ad acquisire il 95° gettone della nazionale battendo così tutti i record. Domani alle 18,30 il sindaco di Torino, a nome della città, premierà in municipio Dino Zoff con una targa ricordo. Nell'occasione sarà consegnata anche una copia in argento dell'antico sigillo della città di Torino a Bearzot, anche perché il «vecchio» è stato perché Italia-Grecia si svolgesse al «Comunale». Zoff è polemico ma con quelli del «Processo del lunedì» e contesta totalmente le cose dette in quella sede circa il calcio italia-

no: «Siamo bravi come gli stranieri, sia dal punto di vista tecnico che atletico. Ne ho visti tanti campioni e di tutte le scuole. Il nostro limite è che quando siamo impegnati in quelle partite non sappiamo far vedere qual è il nostro valore reale: manchiamo di personalità».

Ma è colpa dei giocatori o degli allenatori o del mondo che avvolge il nostro calcio? È colpa di tutti, ma essenzialmente delle dramatizzazioni che nel nostro paese facciamo del gioco del calcio — dice Zoff — e d'altra parte, e questo è il rovescio della medaglia, tutto il successo e tutto che Pruzzo ha fatto in questo mondo è forse dovuto all'«aspettazione di tutto. Bearzot è avvolto nella sua nuvola di fumo come un indiano in tempo di pace e finalmente sorride e «cattivo». L'acquisizione sicura del posto per i mondiali ha attutito le polemiche delle ultime due prestazioni della nazionale contro la Bulgaria e la Jugoslavia. Gli hanno chiesto perché così poca Juventus e gli incidenti di Bettega e Tardelli rispondevano da soli e poi gli hanno ricordato la parità di Udine contro la «D.D.R.» e Bearzot ha risposto



Da sinistra: MARRANGON, CONTI, DOSSENA e PRUZZO

## La lotta è tornata ad accendere la fantasia dei nostri ragazzi

A colloquio con il «maestro» Carlo Buldrassi, del settore tecnico - L'importanza dell'apertura delle palestre ai ragazzi

ROMA — Esclusa dai Giochi della Gioventù organizzata dal CONI, la lotta ha radunato a Roma, nel Palazzo dello Sport dell'EUR, i suoi più promettenti giovanissimi presentandosi in una rassegna nazionale che anche la FILPJ ha chiamato «Giochi della Gioventù».

Che verso questo appuntamento si sarebbero mossi in tanti dall'Emilia-Romagna (non è forse Faenza, da sempre, la capitale di questo sport?) o dalla Campania (non è forse napoletano Pollio, medaglia d'oro a Mosca?) ci si aspettava. Una sorpresa positiva è stata invece la partecipazione di numerose e qualificate rappresentative di ben 13 regioni presenti con quasi 1000 ragazzi. Un segno che questo antico sport, con le sue caratteristiche di virilità e di lealtà, è tornato ad accendere la fantasia dei giovani.

I maestri sono generalmente ex atleti, ma nel contesto del più generale tentativo di ammodernamento delle strutture tecniche dello sport italiano, anche la lotta ha adesso i suoi maestri di sport. Uno di essi — livornese come il CT Vittoriano Romanacci — è Carlo Buldrassi, segretario del settore tecnico. E proprio lui ci ha fatto il punto sull'espansione di questo sport povero ma bello.

«Per lungo tempo — ha spiegato Buldrassi — la lotta ha subito un costante ripiegamento su se stessa. Non si potevano tessere giovani al di sotto dei 15 anni e a quell'età molti ragazzi avevano già scelto altri sport. La «fuga» dei giovani dalla lotta non era quindi dovuta a una precisa volontà, bensì a forza maggiore. Con l'apertura delle nostre palestre ai ragazzi di 9 anni si è avuto un autentico balzo in quantità ed anche in qualità. Naturalmente il «balzo» di questi giovanissimi si ispira a criteri giudiziari ancorati a precise conoscenze scientifiche. Innanzitutto li inquadreremo in quattro categorie: dai 9 ai 10 anni, dagli 11 ai 12, dai 13 ai 14 e dai 15 ai 16. Per ciascuna di queste categorie è previsto un programma agonistico adeguato. I più giovani si cimentano in tre esercizi propedeutici: 30 metri di corsa, tuffo a pesce, passaggio sotto un ostacolo di 50 cm. e 30 secondi in posizione di ponte; per quelli della categoria superiore il programma prevede esecuzione di colpi, prove di giuoco e resistenza in posizione di ponte. Il giuoco emette un verdetto di merito, classificandoli ottimo, molto buono, buono, sufficiente o mediocre. Le altre due categorie invece già combattono match che durano per una tre minuti e per l'altra quattro. I benefici di questo allargamento già si notano e in ge-

nerale tutto l'ambiente avverte l'avanzare dei giovani».

Mentre Buldrassi parlava, quasi come supporto alle sue parole il capace parquet del Palasport di Roma si riempiva di giovani e di bandiere e tra i piccoli atleti, partecipe entusiasta di tanta festa, c'era il campione mondiale juniores Ernesto Rizzino. Vanto di un movimento che si articola in circa 300 società, oltre a una massa di circa 10.000 ragazzi che hanno scelto la lotta come sport per il loro divertimento e che per due giorni hanno combattuto e partecipato agli esercizi dimostrativi. Agili come gatti nei loro attacchi, sguccianti come anguille nelle azioni di difesa, forti taluni, tutti generosi, c'è parso che abbiano anche inteso lasciare un messaggio: «lasciateci vivere da giovani». Che tradotto in pratica significa qualche palestra per allenarsi, un palazzetto dello sport per due giorni a settimana per le esibizioni.

Inserita tra gli sport della XVIII Olimpiade nel 708 a.C., la lotta ebbe momenti di grande successo e infine la ritroviamo nell'800 come attività circoense, che tuttavia evolve rapidamente verso lo sport dandosi le necessarie regole tecniche. Nel 1896, all'Olimpiade di Atene, prima dell'era moderna, la lotta «grecoromana» è tra gli sport d'élite. Oggi si divide in «libera» e «grecoromana». Una differenza che può sembrare insignificante, ma che spiega la «grecoromana» è combattuta solo con gli arti superiori e col tronco alto del corpo, quella «libera» con tutto il corpo usando anche le gambe per atterrare l'avversario. L'una e l'altra non mirano all'ammontamento fisico dell'avversario, bensì al suo controllo nel pieno rispetto di regole precise. Per questo i tredici maestri di sport e i numerosi istruttori che la insegnano sperano anche di riuscire a aprire le porte della scuola, in quanto — sostengono — la lotta è educazione autentica.

Quando combattevano Eracle, Anteo, Eri-ce e Cerione, si dice che furono Apollo e Erme gli esecutori dei lottatori. Oggi di protettori così importanti la lotta non ne ha davvero, e quel che è peggio non ha alle spalle nemmeno quei «numeri dei» che si chiamano sponsor: e non avendoli non mancano soltanto i loro contributi finanziari, viene anche a mancare il «seguito», il codazzo di televisioni e giornali che dove ci sono sponsor non manca mai.

Eugenio Bomboni

## Riaffiora la paura (e la vergogna) dietro le insegne rossonere Radice varerà un Milan chiuso per uscire dalla zona minata

«Finora abbiamo cercato di darci un gioco; è venuto il momento di badare ai risultati»

### Mostra del cavallo a Città di Castello

Domani e venerdì, a Città di Castello, nel quadro della 15ª Mostra del Cavallo, avrà luogo la terza rassegna nazionale della produzione equina selezionata: Avellanese, Agricola italiana, Maremmana, Sarda, Pony e Cavalli sportivi, parousangue e metorsanguè da sella e da tiro. La rassegna, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Città di Castello, promossa dalla Regione Umbra, dal Comune di Città di Castello e dagli allevatori di Perugia si svolgerà nello stabilimento pro-agri di Cerbara ed ha lo scopo di far conoscere la consistenza e la qualità del patrimonio equo e favorire la diffusione delle razze selezionate. Partecipano alla Mostra poloisti, stalloni, puledri, fattori, cavalli maschi castrati e interi e femmine non fatturi. Fra tutti i soggetti presentati si svolgerà un concorso (venerdì 12): i vincitori otterranno un premio di merito, agli altri ben classificati andrà un premio speciale. Alle 10,30 di venerdì avrà luogo anche una gara fiordiana (ore 10,30) e una gincana-staffetta (ore 14,30).

MILANO — Riaffiora la paura dietro alle bandiere rossonere. E anche un po' di vergogna. Ed è comprensibile perché quel posto in fondo alla classifica, che fa parlare ancora di serie B, è proprio scomodo. Ma quello che rammarica più di tutto i tifosi (prescindendo da quelle frange che oggi contestano il dirigente Rivera, e domani scatenano la guerriglia sulle gradinate) è il fatto che il Milan della riscossa appare invece una misera armata. Fragile, senza un gioco che lo contraddistingua, incapace di andare in gol. Nel calcio si è sempre sperato in qualche «magico» o in un Cincinnato. Quest'anno è il turno di Radice, quello «che sa dare la carica», come è scritto nelle figure.

Il Gigi ha suonato la tromba, ha dato ordini e tirato le orecchie ma quel che ne è uscito fuori è stata una squadra zoppicante. «Siamo partiti in questo campionato per vedere quali programmi era possibile avviare su questa squadra. Chi ha parlato di posizioni di prestigio e addirittura di scudetto ha commesso un grave errore, certo che ora siamo al di sotto di qualsiasi previsione». La squadra, insomma, ed anche la società, sembrano ancora increduli di fronte a tanti

guai. Ecco perché Radice sente ora il bisogno di non nascondersi dietro a commenti di comodo. «Le nostre posizioni si è fatta precaria. L'impegno dei giocatori non si discute; scendono in campo con la voglia di fare bene, ma alla fine si raccolgono molto poco. Ora è il momento di trovare prima di tutto qualche risultato. L'acqua è insomma alla gola».

I primi passi del Milan di quest'anno erano stati fatti cercando un certo tipo di gioco. Radice ha mescolato il mazzo di carte che aveva a disposizione come forse nessuno si aspettava. Il risultato è per ora da fallimento. Forse che il Milan di quest'anno non vale di più del penultimo posto in classifica? «Non mi sento di dire che la situazione tecnica della squadra sia così bassa, è vero che finora quasi mai è stato possibile scegliere tra tutti i giocatori a disposizione».

Si riaffacciano i dubbi sulla capacità della società di acquistare i giocatori che servono. Torna alla mente i soldi spesi per giocatori come Calloni, Chiodi, Tosetto rivelatisi totalmente inutili. Furono buttati miliardi e ora si affaccia il dubbio che anche i 1300 milioni pagati per Moro finiscano per essere una spesa inutile. Tant'è. Forse che si scopre adesso la fragilità della società rossoneria? Resta in dubbio il problema della squadra che tra dieci giorni andrà ad Ascoli.

«Finora — dice Radice — il Milan ha cercato di darci un gioco, ora è il momento di cercare dei risultati. Bisognerà stare molto attenti, i rapporti sul campo diversamente, cercheremo altre strade».

Interpretando l'ermetismo di Radice è facile supporre che i prossimi saranno giorni di «studio». Probabilmente sarà varata una squadra che scenderà in campo per strappare qualche punto importante. Forse si vedrà un Milan chiuso e contropuntista.

«Il compito è difficile ed è tutto sulle spalle di giocatori giovani» — conclude Radice —.

Lottare per punti vitali richiede maturità ed esperienza. Non sarà facile, ma l'impegno sarà totale».

Vecchio diavolo, tanti auguri. Ne hai proprio bisogno.

Gianni Piva

Nella foto in alto: RADICE stringe la mano al giovane VENTURI.

## Per lui la «grande Inter» si drogava. Insomma, Fraizzoli si può sapere che vuole?

La seconda bordata di Fraizzoli da fatto ancora più rumore della prima, che dopo tutto riguardava solamente lui ed i suoi; questa riguarda ancora lui, anche i suoi ma soprattutto riguarda i miti e le icone che sono parte di questo mondo. Restando in questo mondo è forse dovuto all'«aspettazione di tutto. Bearzot è avvolto nella sua nuvola di fumo come un indiano in tempo di pace e finalmente sorride e «cattivo». L'acquisizione sicura del posto per i mondiali ha attutito le polemiche delle ultime due prestazioni della nazionale contro la Bulgaria e la Jugoslavia. Gli hanno chiesto perché così poca Juventus e gli incidenti di Bettega e Tardelli rispondevano da soli e poi gli hanno ricordato la parità di Udine contro la «D.D.R.» e Bearzot ha risposto

La seconda bordata di Fraizzoli da fatto ancora più rumore della prima, che dopo tutto riguardava solamente lui ed i suoi; questa riguarda ancora lui, anche i suoi ma soprattutto riguarda i miti e le icone che sono parte di questo mondo. Restando in questo mondo è forse dovuto all'«aspettazione di tutto. Bearzot è avvolto nella sua nuvola di fumo come un indiano in tempo di pace e finalmente sorride e «cattivo». L'acquisizione sicura del posto per i mondiali ha attutito le polemiche delle ultime due prestazioni della nazionale contro la Bulgaria e la Jugoslavia. Gli hanno chiesto perché così poca Juventus e gli incidenti di Bettega e Tardelli rispondevano da soli e poi gli hanno ricordato la parità di Udine contro la «D.D.R.» e Bearzot ha risposto

## Emerso in una conferenza sui problemi legati a «Spagna 82»

## Grosse difficoltà per assistere ai «mondiali»

Negative le limitazioni in materia di esportazione di valuta

ROMA — Sarà difficile per gli italiani poter assistere alle partite della fase finale del «Mondiale» di calcio in Spagna. E quanto è emerso dalla conferenza stampa tenuta da Giulio Abreu, direttore generale di Mundeespaha (l'Ente che si occupa della commercializzazione nel mondo dei biglietti e dei relativi servizi turistici). La difficoltà per gli italiani consiste nelle limitazioni imposte dall'Ufficio italiano cambi all'esportazione di valuta (attualmente un milione e 100 mila lire), dal momento che il «pacchetto» biglietti, trasporti all'interno della Spagna, alloggio a mezzo pensione per i 30 giorni di gara) avrà un costo di oltre quattro milioni e 500 mila lire, oltre al costo del trasporto in Spagna. Si sta cercando di risolvere il problema ma pare che le autorità centrali italiane non siano eccessivamente disposti a concedere facilitazioni.

Abreu ha quindi parlato dell'organizzazione dei «mondiali». Sono previsti cinque ordini di biglietti i cui prezzi va-

riano a seconda della fase cui si riferiscono (prima fase dalle 300 alle 900 pesetas; seconda, da 600 a 2.500; semifinali da 700 a 3.500; finale ed inaugurazione da 800 a 3.800).

«Sono prezzi inferiori a quelli praticati in Argentina — ha detto Abreu — e per la prima volta abbiamo creato una tariffa speciale per i ragazzi fino a 12 anni». Tuttavia gli stadi sono a capienza ridotta per le esigenze della televisione e della stampa. Solo dall'Italia saranno accreditati circa 170 giornalisti.

Tutti i campi di gara sono stati rinnovati ed i lavori saranno completati a gennaio. Unica eccezione il campo di Valladolid che è completamente nuovo. Pare che all'Italia sarà assegnata come sede, una città del nord della Spagna.

Notizie curiose sull'andamento della vendita dei biglietti: il Regno Unito e la Germania sono in testa con rispettivamente cinquemila e quattromila e duecento richieste. Per l'Italia, nonostante i problemi valutari, se ne contano 400. Da Singapore 250 e ben 200 dalle Isole Fidji. Di tutti i biglietti (2.600.000 per tutte le partite) il 50 per cento sarà riservato agli spagnoli.

Oltre al pacchetto da 30 giorni (categoria A) sono stati previsti quelli per i primi 14 giorni (categoria B) ad un costo di circa 1.800.000 lire, e quello per gli ultimi 16 giorni (categoria C) per 2.600.000 lire. Abreu ha poi concluso affermando che gli sembra incredibile l'idea che la Cina Popolare, nei caso passi il turno, chieda diecimila prenotazioni.

### Economico

OCCASIONE: miniologi arruolati negli Eserciti Merano-Gardone (0471) 42344

## Per la seconda volta nella loro storia i campioni hanno violato il parquet della Virtus L'arma ideale anti-Sinudyne è la velocità: la Squibb la possiede anche senza Marzorati

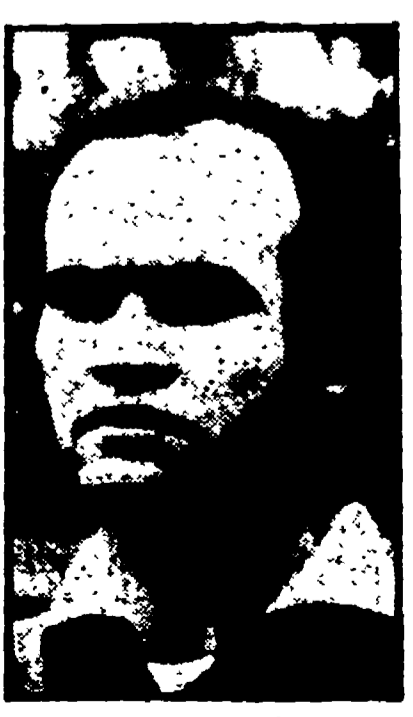
AVELLINO — Il calciatore Salvatore Di Somma, ilbero dell'Avellino, è stato sottoposto ieri mattina ad elettrocardiogramma in un centro specializzato di cardiologia.

Il calciatore aveva subito domenica scorsa durante la gara Avellino-Ascoli l'arresto cardiaco dopo uno scontro con l'ascolano Mandorlini era ripreso dopo la respirazione «bocca a bocca» praticatagli dal medico sociale dell'Avellino, Franco Cerulli.

Gli accertamenti radiografici allo stomaco ed al fegato, ai quali Di Somma era stato sottoposto ieri in quanto advertiva dei dolori, hanno dato esito negativo.

Al termine degli accertamenti i medici hanno confermato di non aver riscontrato alcuna anomalia del giocatore il quale può riprendere anche subito gli allenamenti. Di Somma sarà quindi regolarmente in campo alla ripresa del campionato.

### Di Somma sta bene: potrà tornare a giocare



Era riuscita una sola volta la Squibb a vincere sul campo più di lusso dell'Italia cestistica: era stato nel '75-'76 quando la squadra canturina (allora con un'altra «targa») uscì dal «madison» italiano, ovvero dal palazzina di piazza Azzurra a Bologna, dopo aver inflitto un 100-97 alla Sinudyne, allenata allora da Dan Peterson.

Il bis — secondo logica — avrebbe dovuto offrirlo l'anno scorso nella seconda partita di finale dei playoff, ma tutti gli appassionati ricordano la splendida impresa di una Sinudyne che, priva di stranieri e con Bonamico zoppicante, seppur rinviate di qualche giorno il trionfo tricolore di Marzorati e C.

Questa volta Marzorati non c'era, ma alla Squibb è bastato un Cattini in regia, una grande difesa, il suo ritmo vertiginoso per avere a meglio sui colossi del «prof». Nikolic, Colossi che, per la verità, confermano di non ritrovarsi molto quando l'avversario ingranza la quarta marcia di cui i bolognesi sembrano non disporre. A leggere le cronache si sente dire di molti rimpianti bolognesi per il vecchio «Charlie» Caglietta, passato a

predicare basket all'ombra della Mole, di un Rolle così ingenuo da farsi beffare perfino dal giovane Masolo, di qualche polemica su Zamboni, di qualche quando vede raffredarsi la propria mano non sa rimediare con la regia che da lui si pretenderebbe. E allora non basta il solito velleitario Bonamico e il risultato è la sconfitta, che lancia i canturini in vetta alla classifica.

La Squibb triofava a Bologna, altri bolognesi, quelli del Latte Sole, andavano a infriggere la prima sconfitta dell'anno alla Sinudyne (di nome e di fatto) Recaro di Carlo Rinaldi. Nell'occasione brillava nelle file felsine un uomo umile quanto bravo, quel Dante Anconetani che l'anno scorso fu decisivo per salvare la propria squadra dalla A/2.

Dunque la nona giornata ha mutato molto la situazione in vetta alla classifica, ma ha detto anche altre cose interessanti. Intanto c'è la bella conferma della Berloni che va a espugnare il campo del Billy Squibb una volta sugli scudi, fra i torinesi, Romeo Sacchetti (come mai Gamba, suo grande estimatore, non lo ha convocato per Trieste).

E, giacché abbiamo accennato alla nazionale, restiamo in argomento sottolineando la prestigiosa vittoria della Fabia di Vandoni sulla Scavolini orfana di Sylvester. Due degli azzurri in campo sono stati i migliori delle rispettive formazioni: Brunamonti ha fatto grandissima regia, ha mitragliato la retina avversaria, ha soprattutto — messo la museruola a un certo Dragan Kicanovic, che mai era uscito dal campo con un bottino di soli 12 punti (appena 1 su 7 nel tiro da fuori). Ha fatto fino in fondo la sua parte anche Walter Magnifico che smania per tornare a essere ospite fissa dei raduni azzurri. Ancora sotto tono, invece, Zampolini, che tornava per la prima volta sul parquet che lo lanciò verso i dorati esili sulle coste adriatiche.

Qualche fausta nota è venuta per il Veneto dal campo della Giagua, dove la Carrera ha dato un calcione alla crisi, riuscendo finalmente a ottenere da Wicks una prestazione degna del suo passato di grande giocatore della NBA. Ovviamente nella crisi sprofonda più che mai la Caviga di Elio Pentasaglia, che però non pare avere un organico così scarso da non do-

Fabio de Felici